

Raccomandazione CM / Rec (2008) 3
del Comitato dei Ministri agli Stati membri
sugli orientamenti per l'attuazione della Convenzione europea del paesaggio
(Adottato dal Comitato dei Ministri il 6 febbraio 2008
alla 1017a riunione dei delegati dei ministri)

Il Comitato dei Ministri,

Considerando che l'obiettivo del Consiglio d'Europa è di raggiungere una maggiore unità tra i suoi membri al fine di salvaguardare e realizzare gli ideali e i principi che sono il loro patrimonio comune;

Vista la Convenzione europea del paesaggio (STE n ° 176), adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 19 luglio 2000 e aperta agli Stati membri per la firma a Firenze il 20 ottobre 2000;

Preoccupato di realizzare uno sviluppo sostenibile basato su una relazione equilibrata e armoniosa tra bisogni sociali, attività economica e ambiente;

Rilevando che il paesaggio ha un importante ruolo di interesse pubblico nei campi culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce una risorsa favorevole all'attività economica la cui protezione, gestione e pianificazione possono contribuire alla creazione di posti di lavoro;

Consapevole del fatto che il paesaggio contribuisce alla formazione delle culture locali e che è una componente fondamentale del patrimonio naturale e culturale europeo, contribuendo al benessere umano e al consolidamento dell'identità europea;

Riconoscendo che il paesaggio è una parte importante della qualità della vita per le persone di tutto il mondo: sia nelle aree urbane e in campagna, nelle aree degradate e nelle aree di alta qualità, in aree riconosciute come di straordinaria bellezza e nelle aree di tutti i giorni;

Notando che gli sviluppi nelle tecniche agricole, forestali, industriali e di produzione di minerali, nella pianificazione regionale, urbanistica, trasporti, infrastrutture, turismo e ricreazione e, a livello più generale, cambiamenti nell'economia mondiale, stanno in molti casi accelerando la trasformazione di paesaggi;

Desideroso di rispondere al desiderio del pubblico di godere di paesaggi di alta qualità e di partecipare attivamente allo sviluppo dei paesaggi;

Crede che il paesaggio sia un elemento chiave del benessere individuale e sociale e che la sua protezione, gestione e pianificazione comportino diritti e responsabilità per tutti;

Riconoscendo che la qualità e la diversità dei paesaggi europei costituiscono una risorsa comune e che è importante cooperare alla sua protezione, gestione e pianificazione;

Considerando gli obiettivi della Convenzione europea del paesaggio e desiderando incoraggiarne l'attuazione;

Considerando l'auspicio espresso dalla Conferenza del Consiglio d'Europa sulla Convenzione europea del paesaggio, tenutasi a Strasburgo il 22 e 23 marzo 2007, che il progetto di orientamenti per l'attuazione della Convenzione europea del paesaggio, sia trasmesso tramite le commissioni competenti al Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa per adozione, sotto forma di una raccomandazione del Comitato dei Ministri agli stati membri,

1. adotta gli orientamenti per l'attuazione della Convenzione europea del paesaggio come indicato di seguito;
2. raccomanda alle Parti della convenzione di prenderle in considerazione e di adottarle nel quadro delle loro politiche nazionali.

Linee guida per l'implementazione di
la Convenzione europea del paesaggio

Introduzione

Questo documento contiene una serie di linee guida teoriche, metodologiche e pratiche per l'attuazione della Convenzione europea sul paesaggio (di seguito "la convenzione"). È destinato alle parti della convenzione che desiderano elaborare e attuare una politica paesaggistica nazionale basata sulla convenzione.

Propone proposte che tengano conto dei progressi e degli sviluppi del concetto di paesaggio in Europa e delle diverse esperienze esistenti e pratiche nell'applicazione della convenzione.

Il concetto di paesaggio sta attraversando un periodo di rapido e profondo cambiamento accompagnato da significativi progressi. Insieme ai documenti relativi alla sua attuazione, la convenzione costituisce un'autentica innovazione rispetto ad altri documenti internazionali sul patrimonio culturale e naturale. Ha già portato a sviluppi in numerosi stati europei, indipendentemente dal fatto che abbiano o meno aderito ufficialmente ad essi, non solo nella loro legislazione nazionale e regionale, ma anche a vari livelli amministrativi, così come in documenti metodologici ed esperimenti con un paesaggio partecipativo attivo politiche.

Questa situazione si è verificata sia negli stati che sono stati a lungo attivi in questo settore che hanno provato e testato politiche e strumenti del paesaggio, sia in stati che non sono ancora in quella fase. La convenzione è utilizzata come riferimento da alcuni paesi per avviare un processo di profondo cambiamento nelle loro politiche del paesaggio; per altri costituisce un'opportunità per definire la loro politica.

Le linee guida e i suggerimenti che seguono sono presentati nel debito rispetto della libertà, e in particolare della creatività, delle autorità di ciascuno Stato di elaborare strumenti giuridici, operativi, amministrativi e tecnici relativi al paesaggio e non sono giuridicamente vincolanti. Evitano interpretazioni restrittive o restrittive del testo della convenzione o delle linee guida che sono già state

applicate ma hanno sollevato problemi. Le linee d'azione scelte da ciascuno stato per l'applicazione della convenzione costituiranno una risorsa comune utile a tutti gli altri stati.

Di seguito alcuni principi e disposizioni generali:

- i principi generali sono concepiti per fornire orientamenti su alcuni degli articoli fondamentali della Convenzione europea del paesaggio;
- le disposizioni generali intendono spiegare le basi dell'azione da intraprendere a livello tecnico e operativo al fine di promuovere, da un lato, protezione, gestione e pianificazione in funzione degli obiettivi di qualità paesaggistica (questioni amministrative e istituzionali) e, in l'altro, l'integrazione della dimensione paesaggistica in tutte le politiche settoriali con implicazioni paesaggistiche (criteri e strumenti per l'attuazione delle politiche del paesaggio).

Le riunioni dei seminari del Consiglio d'Europa sull'attuazione della Convenzione europea sul paesaggio hanno già portato avanti e proseguiranno studi approfonditi su temi utili come riferimenti per l'attuazione della convenzione.

Le linee guida, con le loro appendici che sono parte integrante di esse, sono progettate per facilitare il recepimento delle disposizioni contenute nella convenzione nelle normative nazionali, regionali e locali.

Parte I - Principi generali

I principi generali sono concepiti per fornire orientamenti su alcuni degli articoli fondamentali della Convenzione europea del paesaggio.

I.1. Questioni coperte dai principi generali

A. Considerare il territorio nel suo insieme

La convenzione si applica all'intero territorio e copre aree naturali, rurali, urbane e peri-urbane. Comprende terra, acque interne e aree marine. Si tratta di paesaggi che possono essere considerati eccezionali così come i paesaggi quotidiani e degradati.

B. Riconoscere il ruolo fondamentale della conoscenza

L'identificazione, la descrizione e la valutazione dei paesaggi costituiscono la fase preliminare di ogni politica paesaggistica. Ciò comporta un'analisi delle caratteristiche morfologiche, archeologiche, storiche, culturali e naturali e delle loro interrelazioni, nonché un'analisi dei cambiamenti. La percezione del paesaggio da parte del pubblico dovrebbe anche essere analizzata dal punto di vista sia del suo sviluppo storico che del suo recente significato.

C. Promuovere la consapevolezza

Il coinvolgimento pubblico attivo significa che la conoscenza specialistica dovrebbe essere accessibile a tutti, cioè dovrebbe essere facilmente disponibile, strutturata e presentata in un modo comprensibile anche dai non specialisti.

D. Definire strategie paesaggistiche

Ogni livello amministrativo (nazionale, regionale e locale) deve elaborare strategie paesaggistiche specifiche e / o settoriali entro i limiti delle proprie competenze. Si basano su risorse e istituzioni che, se coordinate in termini di spazio e tempo, consentono di programmare l'attuazione della politica. Le varie strategie dovrebbero essere collegate da obiettivi di qualità del paesaggio.

E. Integrare la dimensione del paesaggio nelle politiche territoriali

La dimensione del paesaggio dovrebbe essere inclusa nella preparazione di tutte le politiche di gestione spaziale, sia generali che settoriali, al fine di condurre a proposte di protezione, gestione o pianificazione di qualità superiore.

F. Integrare il paesaggio nelle politiche settoriali

Il paesaggio dovrebbe essere pienamente preso in considerazione attraverso procedure appropriate che consentano l'inclusione sistematica della dimensione del paesaggio in tutte le politiche che influenzano la qualità di un territorio. L'integrazione riguarda sia i vari organi e dipartimenti amministrativi sullo stesso piano (integrazione orizzontale) sia i vari organi amministrativi appartenenti a diversi livelli (integrazione verticale).

G. Fare uso della partecipazione pubblica

Tutte le azioni intraprese per definire, attuare e monitorare le politiche del paesaggio dovrebbero essere precedute e accompagnate da procedure per la partecipazione di membri del pubblico e di altre parti interessate, al fine di consentire loro di svolgere un ruolo attivo nella formulazione, attuazione e monitoraggio degli obiettivi di qualità del paesaggio.

H. Raggiungere obiettivi di qualità paesaggistica

Ogni azione o progetto di pianificazione dovrebbe essere conforme agli obiettivi di qualità del paesaggio. Dovrebbe in particolare migliorare la qualità del paesaggio, o almeno non determinare un declino. Gli effetti dei progetti, indipendentemente dalla loro scala, sul paesaggio dovrebbero quindi essere valutati e le regole e gli strumenti corrispondenti a tali effetti definiti. Ogni azione o progetto di pianificazione dovrebbe non solo corrispondere, ma anche essere appropriato alle caratteristiche dei luoghi.

I. Sviluppare l'assistenza reciproca e lo scambio di informazioni

Lo scambio di informazioni, la circolazione di idee teoriche, metodologiche ed empiriche tra specialisti del paesaggio e l'apprendimento di queste esperienze sono di fondamentale importanza per garantire la rilevanza sociale e territoriale della Convenzione europea del paesaggio e nel raggiungimento dei suoi obiettivi.

I.2. Definizione di paesaggio

"Ai fini della convenzione:

"Ai fini della convenzione: a. "Paesaggio": un'area, come percepita dalle persone, il cui carattere è il risultato dell'azione e dell'interazione di fattori naturali e / o umani. "(Articolo 1 della Convenzione europea del paesaggio - Definizioni)

"Fatte salve le disposizioni di cui all'articolo 15, questa convenzione si applica all'intero territorio delle parti e copre le aree naturali, rurali, urbane e periurbane. Comprende terra, acque interne e aree marine. Si tratta di paesaggi che possono essere considerati eccezionali, nonché paesaggi quotidiani o degradati. "(Articolo 2 della Convenzione europea del paesaggio - Campo di applicazione)

Il concetto di paesaggio nella convenzione differisce da quello che si può trovare in certi documenti, che vede nel paesaggio un "bene" (concetto di patrimonio del paesaggio) e lo valuta (come paesaggio "culturale", "naturale" ecc.) Da considerandolo come una parte dello spazio fisico. Questo nuovo concetto esprime, al contrario, il desiderio di affrontare, in prima persona e in modo globale, il tema della qualità dell'ambiente in cui le persone vivono; questo è riconosciuto come una precondizione per il benessere individuale e sociale (inteso in senso fisico, fisiologico, psicologico e intellettuale) e per uno sviluppo sostenibile, nonché una risorsa favorevole all'attività economica.

L'attenzione è focalizzata sul territorio nel suo complesso, senza distinguere tra parti urbane, periurbane, rurali e naturali, o tra parti che possono essere considerate eccezionali, quotidiane o degradate; non si limita agli elementi culturali, artificiali e naturali: il paesaggio forma un insieme le cui parti costituenti sono considerate simultaneamente nelle loro interrelazioni.

Il concetto di sviluppo sostenibile è inteso come integrando pienamente le dimensioni ambientale, culturale, sociale ed economica in una maniera globale e integrata, cioè applicandole all'intero territorio. La percezione sensoriale (visiva, uditiva, olfattiva, tattile, gustativa) e emotiva che una popolazione ha dell'ambiente e il riconoscimento della diversità di quest'ultimo e di particolari caratteristiche storiche e culturali sono essenziali per il rispetto e la salvaguardia dell'identità della popolazione stessa e per l'arricchimento individuale e per quello della società nel suo complesso. Implica il riconoscimento dei diritti e delle responsabilità delle popolazioni per giocare un ruolo attivo nei processi di acquisizione della conoscenza, prendere decisioni e gestire la qualità dei luoghi in cui vivono. Il coinvolgimento pubblico nelle decisioni di agire e nell'attuazione e nella gestione di tali decisioni nel tempo non è considerato un atto formale ma una parte integrante delle procedure di gestione, protezione e pianificazione.

I.3. Riconoscimento giuridico del paesaggio

"Ciascuna Parte si impegna: a. riconoscere i paesaggi nella legge come una componente essenziale dell'ambiente circostante, espressione della diversità del loro patrimonio culturale e naturale condiviso e fondamento della loro identità;" (Articolo 5 della Convenzione europea del paesaggio - Misure generali)

Il riconoscimento legale del paesaggio implica diritti e responsabilità da parte di tutte le istituzioni e cittadini europei nei confronti dell'ambiente circostante. Il paesaggio in cui vivono è il risultato di molte azioni che producono cambiamenti derivanti dall'attività di vari soggetti interessati nei processi territoriali in modi molto diversi e su diverse scale di tempo e spazio. Tali attività possono essere il risultato dell'azione delle autorità pubbliche nello stabilire un'infrastruttura su larga scala o un'azione individuale in uno spazio ristretto.

I.4. Politiche del paesaggio

"Ai fini della convenzione: ... b." Politica del paesaggio ": espressione delle autorità pubbliche competenti dei principi generali, delle strategie e degli orientamenti che consentono l'adozione di misure specifiche volte alla protezione, alla gestione e alla pianificazione dei paesaggi;" (Articolo 1 della Convenzione europea del paesaggio - Definizioni)

Dal punto di vista operativo, la convenzione presuppone:

- l'elaborazione di politiche paesaggistiche specifiche e contemporaneamente l'inclusione sistematica della dimensione paesaggistica in tutte le politiche settoriali che hanno un'influenza diretta o indiretta sui cambiamenti del territorio. Il paesaggio non è quindi aggiuntivo ad altri temi, ma ne è parte integrante;
- una transizione da una politica basata esclusivamente sulla protezione delle caratteristiche di un territorio e delle parti riconosciute come eccezionali per una politica basata sulla qualità di tutti gli ambienti viventi, siano essi eccezionali, quotidiani o degradati;
- una definizione e l'esperienza di nuove forme di collaborazione tra i vari organi e i vari livelli dell'amministrazione;
- un nuovo approccio all'osservazione e all'interpretazione del paesaggio, che dovrebbe d'ora in poi:
 - visualizzare il territorio nel suo complesso (e non identificare più solo i luoghi da proteggere);
 - includere e combinare più approcci simultaneamente, collegando approcci ecologici, archeologici, storici, culturali, percettivi ed economici;
 - incorporare aspetti sociali ed economici.

I.5. Azioni sul paesaggio

La convenzione fornisce definizioni di azioni sul paesaggio: protezione, gestione e pianificazione.

"Ai fini della convenzione: ... d. "Protezione del paesaggio": azioni per conservare e mantenere le caratteristiche significative o caratteristiche di un paesaggio, giustificate dal suo valore patrimoniale

derivato dalla sua configurazione naturale e / o dall'attività umana; "(Articolo 1 della Convenzione europea del paesaggio - Definizioni)

Il concetto di protezione include l'idea che il paesaggio è soggetto a cambiamenti che, entro certi limiti, devono essere accettati. Le misure protettive, che sono attualmente oggetto di un'ampia sperimentazione, non dovrebbero essere concepite per arrestare il tempo o per ripristinare caratteristiche naturali o influenzate dall'uomo che non esistono più; tuttavia, possono guidare le modifiche nei siti al fine di trasmettere le loro caratteristiche specifiche, materiali e immateriali alle generazioni future. Le caratteristiche di un paesaggio dipendono da fattori economici, sociali, ecologici, culturali e storici, la cui origine si trova spesso al di fuori dei siti interessati. La protezione del paesaggio dovrebbe trovare i modi e i mezzi per agire, a un livello appropriato, non solo sulle caratteristiche presenti nei siti ma anche su fattori esterni.

"Ai fini della convenzione: ... e. "Gestione del paesaggio": l'azione, in un'ottica di sviluppo sostenibile, per garantire la regolare manutenzione di un paesaggio, in modo da guidare e armonizzare i cambiamenti che sono determinati dai processi sociali, economici e ambientali "(Articolo 1 del Paesaggio europeo Convenzione - Definizioni)

La gestione del paesaggio è un'azione continua volta a influenzare le attività che possono modificare il paesaggio. Può essere visto come una forma di pianificazione adattiva che si evolve quando le società trasformano il loro modo di vivere, il loro sviluppo e il loro ambiente. Può anche essere visto come un progetto territoriale, che tiene conto delle nuove aspirazioni sociali, dei cambiamenti previsti nelle caratteristiche biofisiche e culturali e dell'accesso alle risorse naturali.

I.5. Azioni sul paesaggio

La convenzione fornisce definizioni di azioni sul paesaggio: protezione, gestione e pianificazione.

"Ai fini della convenzione: ... d. "Protezione del paesaggio": azioni per conservare e mantenere le caratteristiche significative o caratteristiche di un paesaggio, giustificate dal suo valore patrimoniale derivato dalla sua configurazione naturale e / o dall'attività umana; "(Articolo 1 della Convenzione europea del paesaggio - Definizioni)

Il concetto di protezione include l'idea che il paesaggio è soggetto a cambiamenti che, entro certi limiti, devono essere accettati. Le misure protettive, che sono attualmente oggetto di un'ampia sperimentazione, non dovrebbero essere concepite per arrestare il tempo o per ripristinare caratteristiche naturali o influenzate dall'uomo che non esistono più; tuttavia, possono guidare le modifiche nei siti al fine di trasmettere le loro caratteristiche specifiche, materiali e immateriali alle generazioni future. Le caratteristiche di un paesaggio dipendono da fattori economici, sociali, ecologici, culturali e storici, la cui origine si trova spesso al di fuori dei siti interessati. La protezione del paesaggio

dovrebbe trovare i modi e i mezzi per agire, a un livello appropriato, non solo sulle caratteristiche presenti nei siti ma anche su fattori esterni.

"Ai fini della convenzione: ... e. "Gestione del paesaggio": l'azione, in un'ottica di sviluppo sostenibile, per garantire la regolare manutenzione di un paesaggio, in modo da guidare e armonizzare i cambiamenti che sono determinati dai processi sociali, economici e ambientali "(Articolo 1 del Paesaggio europeo Convenzione - Definizioni)

La gestione del paesaggio è un'azione continua volta a influenzare le attività che possono modificare il paesaggio. Può essere visto come una forma di pianificazione adattiva che si evolve quando le società trasformano il loro modo di vivere, il loro sviluppo e il loro ambiente. Può anche essere visto come un progetto territoriale, che tiene conto delle nuove aspirazioni sociali, dei cambiamenti previsti nelle caratteristiche biofisiche e culturali e dell'accesso alle risorse naturali.

"Ai fini della convenzione: ... f. "Pianificazione del paesaggio": una forte azione lungimirante per valorizzare, ripristinare o creare paesaggi. "(Articolo 1 della Convenzione europea del paesaggio - Definizioni)

La pianificazione del paesaggio può essere considerata allo stesso modo di un progetto territoriale e riguarda forme di cambiamento che possono anticipare nuovi bisogni sociali tenendo conto degli sviluppi in corso. Dovrebbe anche essere coerente con lo sviluppo sostenibile e consentire i processi ecologici ed economici che possono verificarsi a medio e lungo termine. La pianificazione riguarda anche il risanamento di terreni degradati (miniere, cave, discariche, aree desolate, ecc.) In modo tale da soddisfare gli obiettivi di qualità paesaggistica previsti.

L'azione paesaggistica è una combinazione di protezione, gestione e pianificazione condotta su uno stesso territorio: alcune parti e caratteristiche possono essere protette, altre, in particolare i processi, dovrebbero essere gestite e altre ancora dovrebbero essere adattate intenzionalmente.

Parte II - Disposizioni generali

Le disposizioni generali, di cui all'articolo 5 della Convenzione, intendono spiegare le basi dell'azione da intraprendere a livello tecnico e operativo al fine di promuovere, da un lato, protezione, gestione e pianificazione in base alla qualità del paesaggio obiettivi (questioni amministrative e istituzionali) e, dall'altro, integrazione della dimensione paesaggistica in tutte le politiche settoriali con implicazioni paesaggistiche (criteri e strumenti per l'attuazione delle politiche del paesaggio).

II.1. Divisione dei poteri e disposizioni amministrative

"Ciascuna Parte applica la presente convenzione, in particolare gli articoli 5 e 6, in base alla propria ripartizione dei poteri, in conformità con i suoi principi costituzionali e accordi amministrativi e nel

rispetto del principio di sussidiarietà, tenendo conto della Carta europea dell'autonomia locale. governo. Senza derogare alle disposizioni della presente convenzione, ciascuna parte armonizza l'attuazione della presente convenzione con le proprie politiche. "(Articolo 4 della convenzione europea del paesaggio - ripartizione delle competenze)

Alcuni stati in Europa hanno da tempo attuato politiche paesaggistiche, sia coordinate che settoriali, basate sulla legislazione sul patrimonio storico o sulla natura risalente ai primi decenni del XX secolo; le politiche sono generalmente basate su norme relative a determinate aree o caratteristiche considerate particolarmente valide per diversi motivi (il concetto dominante era generalmente la bellezza naturale o pittoresca, le viste panoramiche ecc., associate ai modelli culturali del XVI e XVIII secolo espressi in particolare dipinti). In alcuni di questi stati, l'autorità amministrativa è stata assegnata a organismi responsabili, a diversi livelli, del patrimonio storico e della cultura.

Altri stati hanno, in particolare negli ultimi decenni, sviluppato politiche che prestano particolare attenzione a questioni legate alla regolazione dell'ambiente (aria, acqua, terra, flora e fauna) e il tema del paesaggio è stato spesso collocato allo stesso livello dell'ambiente. In diversi paesi, le responsabilità paesaggistiche sono state assegnate ad organismi amministrativi responsabili della gestione della natura, dell'ambiente o dell'ecologia.

In altri stati, le responsabilità specifiche sono incluse tra quelle attribuite agli organismi di pianificazione territoriale.

A causa della complessità delle problematiche paesaggistiche, negli ultimi anni sono state individuate altre soluzioni a livello nazionale e, in particolare, a livello regionale e locale, ea volte sono state attribuite responsabilità relative al paesaggio a settori interessati dalle politiche di utilizzo del territorio e di costruzione, a volte in settori di lavori pubblici e talvolta in settori interessati all'agricoltura, ecc.

Ogni stato decide sulla propria organizzazione istituzionale in materia paesaggistica secondo la propria organizzazione istituzionale complessiva (centralizzata, decentralizzata, federale) ai livelli di governo esistenti (dai livelli nazionali a quelli locali) e secondo le proprie tradizioni amministrative e culturali e le strutture esistenti.

È consigliabile, tuttavia, che le questioni paesaggistiche ricevano un riconoscimento specifico che implica l'autonomia sia nell'assegnazione delle responsabilità amministrative sia nelle attività operative e basate sulla conoscenza, indipendentemente dal fatto che siano incluse o meno in settori amministrativi più grandi.

Le competenze dovrebbero essere assegnate ai diversi livelli amministrativi in linea con il principio di sussidiarietà, che richiede che l'azione sia presa il più vicino possibile alla popolazione. Tuttavia, livelli amministrativi più elevati possono assumere compiti di orientamento e coordinamento laddove questi non sono trattati a livello locale (ad esempio orientamento, coordinamento, banche dati specializzate,

politiche e strumenti di pianificazione nazionali e regionali, ecc.) O laddove porterebbe a una maggiore efficienza. L'esperienza dei diversi stati e regioni può essere utilizzata come punto di riferimento al momento di decidere le azioni appropriate.

Al fine di garantire che la dimensione del paesaggio sia incorporata nelle politiche territoriali, è essenziale avviare consultazioni, in particolare consultazioni preliminari, tra i diversi livelli responsabili della gestione della zona interessata (dipartimenti delle amministrazioni pubbliche e locali) e tra i diversi organismi e settori dello stesso livello (consultazione orizzontale e verticale).

La consultazione dovrebbe riguardare sia la formulazione delle strategie generali che le decisioni operative. In questo modo sarà possibile trascendere gli interessi non correlati e particolaristici inerenti a una visione di qualità basata solo sulla protezione di aree specifiche ed evitare il rischio di politiche diverse o, addirittura, contraddittorie da parte dei diversi settori di servizio pubblico.

A livello nazionale, sarebbe quindi utile istituire processi e procedure di consultazione permanenti e riunioni regolari tra organismi con la responsabilità amministrativa più centrale (ministeri) al fine di definire e concordare strategie e preparare organismi di consultazione (ad esempio una conferenza interdipartimentale permanente). Lo stesso potrebbe applicarsi verticalmente tra ministeri e livelli amministrativi inferiori (ad esempio, conferenze sulla regione dello stato) e anche all'interno dei diversi livelli amministrativi. Oltre a questi organismi permanenti, possono essere elaborate procedure per la collaborazione tra i diversi organismi e istituti (pubblici e / o privati) specializzati in particolari problemi nazionali e locali, in particolare la collaborazione tra i dipartimenti responsabili di diversi settori operativi nelle regioni, in -Organismi municipali o nei comuni stessi.

Potrebbero essere anche opportunamente predisposti accordi per gli organismi nazionali, regionali e locali di natura consultiva e orientativa per fornire assistenza ai servizi tecnici e amministrativi sopra menzionati (osservatori paesaggistici, consigli paesaggistici, centri e istituti paesaggistici, ecc.). Questi organismi potrebbero essere composti da rappresentanti delle autorità amministrative, delle comunità scientifiche e professionali interessate da questioni paesaggistiche e associazioni.

All'interno delle sue strutture e procedure di amministrazione del paesaggio, ogni stato dovrebbe definire i criteri per la partecipazione pubblica e le modalità per organizzarlo.

Le autorità pubbliche dovrebbero destinare risorse umane e finanziarie alla politica del paesaggio: tali risorse possono essere specificamente stanziare o provenire da altri settori (ad esempio, l'ambiente, il turismo, le opere pubbliche, la cultura, ecc.), Magari con l'introduzione di considerazioni sul paesaggio nelle summenzionate politiche settoriali.

II.2. Criteri e strumenti per le politiche del paesaggio

Le fasi fondamentali del processo che porta all'azione del paesaggio sono:

- conoscenza dei paesaggi: identificazione, descrizione e valutazione;
- definizione degli obiettivi di qualità del paesaggio;
- raggiungimento di questi obiettivi mediante protezione, gestione e pianificazione per un periodo di tempo (azioni e misure eccezionali e azioni e misure ordinarie);
- monitoraggio dei cambiamenti, valutazione degli effetti delle politiche, possibile ridefinizione delle scelte.

La partecipazione, la consultazione, la condivisione di idee e l'approvazione (tra istituzioni e popolazione, orizzontale e verticale) dovrebbero essere organizzate in tutte le fasi di questo processo.

In questo caso, il quadro normativo dovrebbe concentrarsi maggiormente sui principi rispetto ai metodi operativi specifici, che dovrebbero essere lasciati a strumenti più tecnici che possono essere modificati più facilmente nel tempo (norme di attuazione, appendici, ecc.); dovrebbero incoraggiare la creatività nella ricerca e sperimentazione che sono già in corso in diversi stati o che fanno parte di un'azione collaborativa tra diversi stati.

II.2.1. Conoscenza dei paesaggi: identificazione, analisi, valutazione

La conoscenza del paesaggio costituisce il primo stadio fondamentale di un processo di formulazione delle scelte o di coinvolgimento degli stakeholder le cui attività influenzano il paesaggio; porta alla definizione di obiettivi di qualità del paesaggio e all'azione del paesaggio.

“C. Identificazione e valutazione

1. Con la partecipazione attiva delle parti interessate, come previsto all'articolo 5. quater, e al fine di migliorare la conoscenza dei suoi paesaggi, ciascuna parte si impegna a:

a.

- i. identificare i propri paesaggi in tutto il suo territorio;
- ii. analizzare le loro caratteristiche e le forze e le pressioni che le trasformano;
- iii. prendere nota delle modifiche;

b. valutare i paesaggi così individuati, tenendo conto dei valori specifici loro assegnati dalle parti interessate e dalla popolazione interessata.

2. Tali procedure di identificazione e valutazione sono guidate dallo scambio di esperienze e metodologia, organizzato tra le parti a livello europeo conformemente all'articolo 8. "(Articolo 6 della Convenzione europea del paesaggio - Misure specifiche)

I vari testi relativi alla convenzione e le varie pratiche sperimentali già in corso di sviluppo o operative in diversi stati europei mostrano una diversità di approccio alla produzione della conoscenza che riflette anche la diversità dei concetti culturali. Tuttavia, vi è un'acuta consapevolezza delle inadeguatezze degli

strumenti teorici e metodologici più frequentemente utilizzati per le esigenze operative. Troppo spesso appartengono a universi disciplinari compartimentati, mentre il paesaggio richiede risposte adeguate entro tempi e limiti di spazio interdisciplinare che possono soddisfare la necessità di una conoscenza dei cambiamenti permanenti a livello locale. Gli approcci includono:

- uno che può essere descritto come "descrizione-interpretazione"; questo tenta di soddisfare il requisito di conoscenza imposto da strumenti e misure per la gestione dei cambiamenti territoriali (piano generale, piano settoriale, progetti paesaggistici, ecc.);
- approcci più analitici e descrittivi, relativamente indipendenti e con finalità operative.

Il termine "identificazione" dovrebbe quindi essere inteso in senso lato come espressione di questo requisito preliminare; è composto da una fase di comprensione e analisi delle caratteristiche specifiche (descrizione) e una fase di identificazione del problema di qualità (valutazione), che può variare in base alla complessità delle situazioni e degli obiettivi. Il termine identificazione non dovrebbe essere interpretato in modo semplicistico, né essere limitato a un inventario di paesaggi, ma dovrebbe essere collegato alla definizione di obiettivi di qualità paesaggistica.

La conoscenza del paesaggio dovrebbe essere sviluppata secondo un processo di identificazione, descrizione e valutazione, che includa:

- una comprensione e descrizione delle specifiche caratteristiche fisiche dei siti nelle loro condizioni attuali, rivelando le tracce lasciate da processi naturali e umani e riconoscendo che le caratteristiche del paesaggio derivano dall'azione di fattori naturali e / o umani e dalle loro interrelazioni;
- esame dei loro processi di sviluppo e messa in evidenza delle forze passate, presenti e prevedibili legate al tempo, dovute a fattori umani o naturali e alle possibili pressioni e rischi che i paesaggi devono affrontare;
- riconoscimento di caratteristiche e sistemi di valori basati sull'analisi di esperti o conoscenza delle percezioni sociali del paesaggio. Questa conoscenza può essere acquisita attraverso varie forme di coinvolgimento pubblico nel processo di definizione della politica del paesaggio e attraverso l'analisi della distribuzione geografica della popolazione.

Le linee guida per le misure non dovrebbero essere troppo interventiste per quanto riguarda i metodi, le fasi e le parti interessate coinvolte nel processo di produzione della conoscenza: alcune autorità pubbliche possono fornire cataloghi o atlanti paesaggistici per l'uso come strumento autonomo, con organismi che hanno la responsabilità specifica di produrli. A seconda dello stato, tali documenti hanno vari titoli: atlante di paesaggio, catalogo dei paesaggi, mappa del paesaggio, mappa di valutazione dei caratteri del paesaggio e così via. Questi forniscono un quadro di riferimento comune e costituiscono un linguaggio comune che facilita la comunicazione tra le parti interessate. Altri documenti possono lasciare agli esperti la scelta se utilizzare l'analisi descrittiva o la descrizione interpretativa come la prima

fase per ottenere le conoscenze richieste dagli strumenti di definizione e attuazione della politica del paesaggio, a seconda del livello amministrativo, della scala, degli obiettivi e degli strumenti (programmi, piani, carte, ecc.).

L'azione dovrebbe essere presa per:

- promuovere l'integrazione dei diversi approcci di produzione della conoscenza all'osservazione del territorio (economico, sociale, ambientale, storico / culturale, percettivo / visivo, ecc.);
- verificare che le analisi riguardino l'intero territorio (che tiene conto delle parti in sospeso, quotidiane e degradate) e non solo parti o caratteristiche considerate significative o eccezionali;
- assicurare facilità di accesso, chiarezza e trasparenza nell'organizzazione e nella presentazione delle conoscenze, con l'obiettivo specifico di assicurare il coinvolgimento del pubblico nelle scelte di politica del paesaggio;
- incoraggiare la creazione e la disponibilità di banche dati sul paesaggio; questi dovrebbero riguardare la condizione dei luoghi, le loro dinamiche e le loro passate e presenti, i loro rischi e gli aspetti sia naturali che umani di essi. Le informazioni dovrebbero essere aggiornate periodicamente, più frequentemente quando i cambiamenti sono rapidi. Dovrebbero rispettare a livello nazionale e, ove possibile, a livello internazionale, criteri riconosciuti in modo da incoraggiare scambi di esperienze tra Stati, regioni e comunità territoriali ad altri livelli.

II.2.2. Definizione degli obiettivi di qualità del paesaggio

“D. Obiettivi di qualità del paesaggio

Ciascuna parte si impegna a definire obiettivi di qualità paesaggistica per i paesaggi individuati e valutati, previa consultazione pubblica ai sensi dell'articolo 5 quater. "(Articolo 6 della Convenzione europea del paesaggio - Misure specifiche)

Alcuni elementi naturali e / o storici dei luoghi possono essere oggetto di particolare attenzione al fine di preservare il loro ruolo specifico, particolare significato storico e potenziale ambientale e di altro tipo, ad esempio, in parti del territorio dedicate all'agricoltura, alle siepi, alle aree piantate, all'asciutto - pareti di pietra o terra, terrazze, singoli alberi monumentali, sorgenti o reti di canali storici. Gli strumenti utilizzati possono variare da forme di protezione legale a sovvenzioni a proprietari e agricoltori per la manutenzione, il reimpianto o l'integrazione e a forme di miglioramento possibilmente accompagnate da materiale didattico che fornisce indicazioni e trasmette metodi tradizionali di manutenzione del paesaggio.

Possono essere introdotte istruzioni e regolamenti specifici per determinati tipi di operazioni e cambiamenti che influenzano fortemente la qualità del luogo, ad esempio linee elettriche, reti telefoniche e alberi, parchi eolici, cave, miniere, pubblicità commerciale e politica, strutture per il tempo libero (ad esempio, campeggi, roulotte, strutture ricreative) e così via.

II.2.2. Definizione degli obiettivi di qualità del paesaggio

“D. Obiettivi di qualità del paesaggio

Ciascuna parte si impegna a definire obiettivi di qualità paesaggistica per i paesaggi individuati e valutati, previa consultazione pubblica ai sensi dell'articolo 5 quater. "(Articolo 6 della Convenzione europea del paesaggio - Misure specifiche)

Alcuni elementi naturali e / o storici dei luoghi possono essere oggetto di particolare attenzione al fine di preservare il loro ruolo specifico, particolare significato storico e potenziale ambientale e di altro tipo, ad esempio, in parti del territorio dedicate all'agricoltura, alle siepi, alle aree piantate, all'asciutto - pareti di pietra o terra, terrazze, singoli alberi monumentali, sorgenti o reti di canali storici. Gli strumenti utilizzati possono variare da forme di protezione legale a sovvenzioni a proprietari e agricoltori per la manutenzione, il reimpianto o l'integrazione e a forme di miglioramento possibilmente accompagnate da materiale didattico che fornisce indicazioni e trasmette metodi tradizionali di manutenzione del paesaggio.

Possono essere introdotte istruzioni e regolamenti specifici per determinati tipi di operazioni e cambiamenti che influenzano fortemente la qualità del luogo, ad esempio linee elettriche, reti telefoniche e alberi, parchi eolici, cave, miniere, pubblicità commerciale e politica, strutture per il tempo libero (ad esempio, campeggi, roulotte, strutture ricreative) e così via.

Alcuni temi e problemi di sviluppo urbano, che dovrebbero essere classificati in base alle caratteristiche specifiche delle diverse aree, possono essere oggetto di specifiche istruzioni e regolamenti e possono essere menzionati come argomenti per studi paesaggistici speciali: ad esempio, approcci cittadini, margini urbani, aree peri-urbane, collegamenti lineari tra centri storici (sviluppo di nastri) e così via.

Le condizioni per l'accesso pubblico ai paesaggi dovrebbero essere garantite nel dovuto rispetto della proprietà privata, ma l'accesso a strade, strade, corsie e sentieri dovrebbe consentire di godere del paesaggio; a tal fine, d'accordo con le parti interessate, le autorità possono predisporre la rimozione di ostacoli visivi o la costruzione di corridoi panoramici sul paesaggio che meritino tale trattamento. Tali strade di accesso dovrebbero anche fornire strutture per il benessere degli utenti, vale a dire per il loro comfort e sicurezza, e rispettare i requisiti di sviluppo sostenibile.

La definizione degli obiettivi di qualità dovrebbe essere basata sulla conoscenza delle caratteristiche e delle qualità specifiche dei luoghi interessati e sull'identificazione delle loro dinamiche e del loro potenziale, nonché del modo in cui il paesaggio viene percepito dal pubblico. Alcune domande o aspetti paesaggistici possono ricevere un'attenzione speciale. Gli obiettivi di qualità del paesaggio rappresentano il risultato finale del processo di elaborazione delle operazioni paesaggistiche, che implica

la produzione di conoscenza, la consultazione pubblica, la formulazione delle politiche e le strategie di azione e monitoraggio.

Gli obiettivi dovrebbero costituire le linee guida preliminari per la definizione delle misure da adottare per proteggere, gestire e pianificare i paesaggi e gestirli nel tempo. Dovrebbero essere elaborati, collegando i requisiti sociali e i valori legati al paesaggio dal pubblico alla scelta delle decisioni politiche prese riguardo alla sostanza delle componenti del paesaggio. Particolare importanza dovrebbe essere dedicata alla gamma delle percezioni sociali, che riflettono la diversità della popolazione.

L'applicazione concreta delle scelte di protezione, gestione e pianificazione dovrebbe coprire l'intero paesaggio e non dividersi nel numero di elementi che lo compongono: il paesaggio è caratterizzato dalle interrelazioni tra diversi domini (fisico, funzionale, simbolico, culturale e storico, formale, ecc.) che costituiscono sia sistemi di paesaggio antichi che recenti. Questi possono essere intrecciati e sovrapposti nella stessa sezione del territorio. Il paesaggio non è semplicemente la somma delle sue parti costituenti.

Gli obiettivi di qualità del paesaggio dovrebbero essere definiti da strumenti generali di politica del paesaggio per i diversi livelli (nazionale, regionale, locale, ecc.) E attuati formalmente dai documenti di pianificazione e sviluppo della città e del paese, nonché da strumenti settoriali; in cambio, questi documenti possono dare un contributo specifico alla formulazione di obiettivi di qualità del paesaggio.

Per rendere il processo efficace, è necessario consultare fin dall'inizio il pubblico e tutti gli altri soggetti interessati e garantirne l'approvazione e il coinvolgimento.

II.2.3. Partecipazione, sensibilizzazione, formazione, educazione

A. Partecipazione

"Ciascuna Parte si impegna:

... c. stabilire procedure per la partecipazione del pubblico in generale, delle autorità locali e regionali e di altre parti interessate alla definizione e all'attuazione delle politiche del paesaggio di cui al precedente punto b) "(Articolo 5 della Convenzione europea del paesaggio - Misure generali)

La certezza che il rafforzamento della relazione tra la popolazione e il suo ambiente vitale alla base dello sviluppo sostenibile influisce sull'intero processo di definizione della politica del paesaggio. Inoltre, la partecipazione è considerata uno strumento per rafforzare l'identità delle popolazioni, che si riconoscono nel loro ambiente.

Il coinvolgimento pubblico, che può comportare contraddizioni derivanti dalla diversità dei sistemi di valori abbracciati dai vari gruppi sociali, dovrebbe essere considerato come un arricchimento e un'opportunità per convalidare le conoscenze e la definizione di obiettivi e azioni.

La partecipazione implica una comunicazione a due vie da parte di esperti e scienziati alla popolazione e viceversa. La popolazione possiede conoscenze empiriche (conoscenze locali e naturalistiche) che possono essere utili per completare e contestualizzare le conoscenze specialistiche.

Ciò influenza anche l'attività di "valutazione", intesa come un confronto dialettico tra analisi di esperti e valori legati dalla popolazione al paesaggio, nella consapevolezza che possono esistere diversi sistemi di "valori" e "non valori" ben radicato o ancora in via di definizione; questi sistemi di valori (universali, specifici per le culture nazionali, per le culture locali, per la cultura di ogni individuo) appartengono sia alla cultura accademica che alla cultura popolare: sono qualitativi e non quantificabili e alcuni di essi a volte si contrappongono. Il concetto di partecipazione implica la presa in considerazione della percezione sociale del paesaggio e delle aspirazioni popolari nelle scelte riguardanti la protezione del paesaggio, la gestione e la pianificazione. In questo senso, il concetto di paesaggio proposto dalla convenzione implica un esercizio della democrazia in base al quale le differenze sono accettate, le caratteristiche comuni trovate e i compromessi operativi alla fine raggiunti; questi rappresentano un'alternativa all'elaborazione da parte di esperti di classificazioni gerarchiche delle qualità paesaggistiche.

I mezzi di partecipazione dovrebbero essere scelti da ciascuno Stato tra i metodi appropriati ai diversi problemi individuati, tenendo conto delle attuali consuetudini di consultazione e confronto, delle diverse organizzazioni amministrative, delle caratteristiche delle varie situazioni territoriali, dei tipi di strumenti operativi utilizzati, delle scale operative e esperienze sia passate che presenti a livello internazionale. In ogni caso, la partecipazione dovrebbe coinvolgere tutti i soggetti interessati: autorità nazionali, regionali e locali, la popolazione direttamente interessata, il pubblico in generale, le organizzazioni non governative, gli operatori economici, i professionisti del paesaggio e gli scienziati.

La partecipazione dovrebbe essere una caratteristica di tutte le diverse fasi nei processi di elaborazione e attuazione delle politiche del paesaggio, in particolare quelle di valutazione del paesaggio, definizione degli obiettivi di qualità del paesaggio, processo decisionale e attuazione delle azioni nel tempo. La partecipazione dovrebbe anche essere considerata come un sistema per la reciproca informazione delle parti interessate. È particolarmente importante che la partecipazione avvenga in tutte le fasi dell'attuazione, dalla fase iniziale della conoscenza fino all'attuazione delle azioni concordate, ossia nell'esecuzione di progetti a cui hanno partecipato.

Nel definire le procedure per l'approvazione delle scelte, si può fare riferimento a processi collaudati come la consultazione, le inchieste pubbliche, le riunioni di informazione e le mostre educative. Questi processi possono anche essere usati contemporaneamente.

B. Sensibilizzazione

"UN. Sensibilizzazione

Ciascuna parte si impegna a sensibilizzare la società civile, le organizzazioni private e le autorità pubbliche sul valore dei paesaggi, sul loro ruolo e sui loro cambiamenti. "(Articolo 6 della Convenzione europea del paesaggio - Misure specifiche)

La necessità di sensibilizzare la società civile, le organizzazioni private e le autorità pubbliche sul valore dei paesaggi, sul loro ruolo e sui loro cambiamenti non significa che questi organismi non siano sensibili alla qualità dei luoghi in cui le persone vivono (la loro squadra). Significa infatti che le sensibilità esistenti non sono sempre funzionanti e che le parti non sempre riconoscono il legame tra il paesaggio e le loro vite quotidiane. La sensibilizzazione è quindi un modo per chiarire le relazioni esistenti tra le persone, le attività svolte da tutte le parti nel corso della loro vita quotidiana e le caratteristiche dell'ambiente naturale, degli alloggi e delle infrastrutture. La sensibilizzazione basata sui contatti personali è costituita dall'esperienza acquisita dagli scambi tra le popolazioni locali interessate dalle decisioni di pianificazione da adottare e dalle persone che possiedono conoscenze scientifiche e tecniche, cioè scienziati ed esperti.

Varie forme di sensibilizzazione possono essere utilizzate su base permanente, periodica o occasionale:

- pubblicazioni, mostre, mezzi audiovisivi, simulazioni e spettacoli di artisti e fotografi possono essere impiegati a livello nazionale, regionale o locale. Le presentazioni già ampiamente utilizzate, scritte e audiovisive possono assumere la forma di opuscoli illustrati, presentazioni di diapositive con suoni o mostre, tutte su varie scale. Questi metodi sono spesso usati a livello locale per parlare del paesaggio di un comune o di un certo numero di territori municipali. Possono anche essere oggetto di presentazioni seguite da un dibattito con la popolazione locale, che consente di conoscere i punti di vista delle persone locali. Gli strumenti di simulazione o rappresentazione del paesaggio che impiegano metodi 3D o diagrammi a blocchi portano a una migliore comprensione e discussione tra tutti i soggetti coinvolti;
- le trasmissioni televisive, sebbene ancora inadeguate, dovrebbero essere sviluppate sia per questioni generali che per esperienze locali;
- esperienze locali di sensibilizzazione, come visite guidate a un'area coinvolgendo persone locali, rappresentanti eletti, esperti o scienziati. Tali esperienze possono dar luogo a un dibattito e condurre a un pensiero collettivo sul futuro del paesaggio. Alcune di queste esperienze possono far parte di festival più ampi.

La sensibilizzazione dovrebbe comprendere non solo le popolazioni, i rappresentanti eletti e i rappresentanti delle autorità pubbliche, ma anche le società, le organizzazioni non governative, la comunità scientifica e tecnica e gli artisti. L'innalzamento di consapevolezza deve essere inteso come un processo di diffusione della conoscenza che opera in tutte le direzioni, dai politici al personale sul campo e agli abitanti locali e viceversa.

C. Formazione

"B. Allenamento ...

Ogni parte si impegna a promuovere:

- a. formazione per specialisti nella valutazione e nelle operazioni del paesaggio;
 - b. programmi di formazione multidisciplinare in materia di politica del paesaggio, protezione, gestione e pianificazione, per i professionisti dei settori privato e pubblico e per le associazioni interessate;
- "(Articolo 6 della Convenzione europea del paesaggio - Misure specifiche)

Molti stati ora hanno una formazione per specialisti nella valutazione del paesaggio e operazioni. Tale formazione dovrebbe essere incoraggiata e sviluppata. I corsi dovrebbero essere orientati verso una visione del paesaggio legata allo sviluppo sostenibile, cioè, dovrebbero formare le persone nel rapporto tra paesaggio e sviluppo economico, tra paesaggio e rinnovamento delle risorse naturali e tra paesaggio e giustizia sociale.

Corsi di questo tipo sono rivolti a formatori, manager, ingegneri e tecnici specializzati in protezione del paesaggio, gestione e pianificazione. Coprono sia la messa in servizio che la gestione dei progetti. Essi portano a un diploma riconosciuto dallo Stato e fanno ora parte di un programma educativo europeo in base al quale sono possibili scambi universitari tra Stati.

La formazione risponde alle esigenze di tutte le parti coinvolte per l'istruzione specialistica e di aggiornamento:

- le istituzioni e gli enti nazionali e locali responsabili del paesaggio e della formazione dovrebbero promuovere la creazione di corsi specialistici finalizzati alla formazione, su base multidisciplinare, alla valutazione del paesaggio e agli specialisti delle operazioni e all'offerta di formazione sulla ricerca paesaggistica;
- i corsi universitari non specialistici dovrebbero consentire l'introduzione di temi paesaggistici nella formazione di tecnici le cui attività influenzano le caratteristiche paesaggistiche del territorio;
- occorrerebbe fornire informazioni speciali e programmi di formazione continua per i rappresentanti eletti, lo staff tecnico delle autorità pubbliche di tutti i livelli e settori, i professionisti nei settori pubblico e privato le cui attività incidono sul paesaggio (agricoltura, coltivazione, ecc. un modo per aumentare l'inclusione del paesaggio nelle politiche settoriali) e le associazioni interessate;
- i programmi di ricerca teorica e applicata sul paesaggio dovrebbero essere sviluppati su base multidisciplinare e promossi dagli Stati e dagli altri livelli amministrativi in un contesto di cooperazione internazionale. I contributi previsti della ricerca paesaggistica riguardano la conoscenza teorica, i rapporti tra paesaggio e sviluppo sostenibile, politiche pubbliche e loro valutazione, collegamenti tra

ricerca e educazione paesaggistica, economia del paesaggio, storia del paesaggio e sue rappresentazioni, relazione tra approcci di valutazione del paesaggio e azione pubblica , l'integrazione di punti di vista disciplinari settoriali al fine di valutare i luoghi dal punto di vista paesaggistico, la partecipazione delle parti interessate alla stesura e all'attuazione delle politiche del paesaggio e la definizione di strumenti di attuazione delle politiche. Nel complesso, la ricerca dovrebbe essere indirizzata più specificamente alla "ricerca d'azione" in cui esiste una stretta relazione tra ricerca fondamentale e azione pubblica. Questo legame tra i due può portare a risultati preziosi per la protezione del paesaggio, la gestione e la pianificazione a livello teorico, metodologico e operativo.

D. Istruzione

“B. ... e educazione

Ogni parte si impegna a promuovere: ...

- i programmi di ricerca teorica e applicata sul paesaggio dovrebbero essere sviluppati su base multidisciplinare e promossi dagli Stati e dagli altri livelli amministrativi in un contesto di cooperazione internazionale. I contributi previsti della ricerca paesaggistica riguardano la conoscenza teorica, i rapporti tra paesaggio e sviluppo sostenibile, politiche pubbliche e loro valutazione, collegamenti tra ricerca e educazione paesaggistica, economia del paesaggio, storia del paesaggio e sue rappresentazioni, relazione tra approcci di valutazione del paesaggio e azione pubblica , l'integrazione di punti di vista disciplinari settoriali al fine di valutare i luoghi dal punto di vista paesaggistico, la partecipazione delle parti interessate alla stesura e all'attuazione delle politiche del paesaggio e la definizione di strumenti di attuazione delle politiche. Nel complesso, la ricerca dovrebbe essere indirizzata più specificamente alla "ricerca d'azione" in cui esiste una stretta relazione tra ricerca fondamentale e azione pubblica. Questo legame tra i due può portare a risultati preziosi per la protezione del paesaggio, la gestione e la pianificazione a livello teorico, metodologico e operativo.

D. Istruzione

“B. ... e educazione

Ogni parte si impegna a promuovere: ...

c. corsi scolastici e universitari che, nelle aree tematiche pertinenti, affrontano i valori relativi ai paesaggi e alle questioni sollevate dalla loro protezione, gestione e pianificazione. "(Articolo 6 della Convenzione europea del paesaggio - Misure specifiche)

Mentre le scuole in alcuni stati offrono già una formazione sul paesaggio, tale formazione dovrebbe essere rafforzata in modo da sviluppare la sensibilità dei bambini alle domande che potrebbero sperimentare guardando la qualità dell'ambiente circostante. Inoltre, questo è un modo per raggiungere una popolazione attraverso la famiglia.

Questo può avvenire attraverso l'educazione in diverse discipline, che siano geografia, storia, scienze naturali, economia, letteratura, arte, architettura o ingegneria, o educazione civica.

I programmi scolastici a vari livelli dovrebbero favorire la consapevolezza dei temi del paesaggio attraverso l'apprendimento della lettura dei paesaggi e attraverso la sensibilizzazione alle relazioni tra quadro e paesaggio, alle relazioni tra problemi ecologici e paesaggistici e questioni sociali ed economiche.

Il paesaggio costituisce una risorsa didattica perché, durante la lettura, gli alunni vengono portati faccia a faccia con segni visibili di ciò che li circonda e riguardano questioni di pianificazione spaziale. La lettura del paesaggio consente inoltre di comprendere gli approcci attuali e storici alla produzione del paesaggio come espressione dell'identità di una comunità.

II.3. Metodi di implementazione

“E. Implementazione

Per mettere in atto le politiche del paesaggio, ciascuna parte si impegna a introdurre strumenti volti a proteggere, gestire e / o pianificare il paesaggio. "(Articolo 6 della Convenzione europea del paesaggio - Misure specifiche)

I mezzi per attuare politiche paesaggistiche o introdurre la dimensione del paesaggio in politiche settoriali possono essere sia normative che volontarie. Potrebbero essere utilizzati anche nuovi metodi di attuazione. La scelta del metodo può dipendere dalla situazione locale, che varierà anche all'interno dello stesso paese.

L'attuazione di politiche paesaggistiche o di politiche per introdurre la dimensione del paesaggio in politiche settoriali può combinare questi diversi mezzi in funzione dei fini in vista, delle caratteristiche specifiche del territorio, della popolazione e dell'organizzazione amministrativa interessata, e così via. Questo vale per tutte le situazioni paesaggistiche e tutte le attività che le modellano. L'attuazione può essere inclusa in strumenti generali e settoriali ai diversi livelli amministrativo, di programmazione e di pianificazione spaziale; può prevedere l'acquisizione di terreni da parte delle autorità competenti.

II.3.1. Implementazione normativa

L'attuazione della regolamentazione dipende dalla legislazione esistente e dal tipo di obiettivo; cioè, dipende dal risultato desiderato in termini di protezione, gestione o pianificazione. Le misure possono essere incluse nei documenti di pianificazione territoriale o prevedere strumenti specifici.

- Inserimento di obiettivi in una politica di protezione: le misure dovrebbero garantire la conservazione e il mantenimento di aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio; la protezione dovrebbe essere accompagnata da un piano di gestione graduale. Potrebbe essere utilizzata una legislazione specifica esistente o potrebbe essere elaborata una nuova legislazione.

- Inserimento degli obiettivi in una politica di gestione: le misure possono prevedere la manutenzione delle strutture paesaggistiche esistenti (alcune di queste possono essere acquisite dall'autorità competente).
- Inclusione di obiettivi in una politica di pianificazione: le misure possono prevedere piani di pianificazione o nuove strutture appropriate. Possono essere stabilite disposizioni finanziarie per finanziare le azioni proposte e / o aiuti tecnici e operativi.

II.3.2. Implementazione volontaria

L'attuazione volontaria si basa su accordi, carte, marchi di qualità o contratti tra le autorità e le parti interessate. Può comportare disposizioni finanziarie per finanziare le azioni proposte e / o assistenza tecnica e operativa, ad esempio:

- nel caso di una politica di protezione: accordi che prevedono la manutenzione di un paesaggio. Può essere appropriato che venga concesso un risarcimento a coloro che sono influenzati negativamente dall'impatto di una misura favorevole al paesaggio;
- nel caso di una politica di gestione: accordi o contratti che prevedono la manutenzione di strutture paesaggistiche esistenti. Se necessario, possono essere concessi finanziamenti equivalenti al costo della manutenzione (ad esempio, manutenzione di siepi, canali, percorsi, ecc.);
- nel caso di una politica di pianificazione: accordi o contratti che prevedono la creazione di nuove strutture o strutture con finanziamenti adeguati. Queste nuove strutture o strutture dovrebbero fondersi con il paesaggio esistente, cioè dovrebbero rispettare obiettivi di qualità paesaggistica definiti.

II.3.3. Strumenti per le politiche del paesaggio

Per attuare le politiche del paesaggio, dovrebbe essere introdotto un processo generale di pianificazione e sviluppo: questo dovrebbe utilizzare strumenti specifici e prevedere che la dimensione del paesaggio sia inclusa negli strumenti settoriali. Dovrebbe basarsi su principi generali a livello nazionale, anche se è prevista una decentralizzazione e sul collegamento di competenze a vari livelli e diversi tipi di strumenti di attuazione.

Gli strumenti sono già in uso in diversi paesi e ognuno di essi può essere un modello per la creazione di nuovi strumenti o il miglioramento di quelli esistenti.

Le principali categorie di strumenti sono:

- pianificazione del paesaggio: piani di studio del paesaggio inclusi nella pianificazione territoriale;
- inclusione del paesaggio nelle politiche e negli strumenti settoriali;
- carte condivise, contratti, piani strategici;
- studi di impatto e di paesaggio;
- valutazioni degli effetti delle operazioni sul paesaggio non soggette a uno studio di impatto;

- siti e paesaggi protetti;
- relazione tra paesaggio e regolamenti riguardanti il patrimonio culturale e storico;
- risorse e finanziamenti;
- premi per il paesaggio;
- osservatori del paesaggio, centri e istituti;
- relazioni sullo stato delle politiche paesaggistiche e paesaggistiche;
- paesaggi transfrontalieri.

Appendice 1

Esempi di strumenti utilizzati per implementare la Convenzione europea del paesaggio

Lo scopo di questa appendice è fornire alcuni esempi di strumenti utilizzati per attuare la Convenzione europea del paesaggio. Può essere integrato dalle esperienze delle parti della convenzione sul proprio territorio, che forniranno lezioni utili per migliorare l'approccio all'azione del paesaggio.

Si propone che ciascuna parte contribuisca alla creazione di una banca dati da pubblicare sul sito web della Convenzione europea del paesaggio del Consiglio d'Europa. Il database sarebbe una "cassetta degli attrezzi" che contribuirebbe a fornire assistenza tecnica e scientifica reciproca attraverso la raccolta e lo scambio di esperienze e ricerche sul paesaggio, come previsto dall'articolo 8 della Convenzione europea sul paesaggio relativa all'assistenza reciproca e allo scambio di informazioni.

1. Pianificazione del paesaggio: piani paesaggistici autonomi o studi del paesaggio come parte della pianificazione territoriale

È necessario sottolineare che le questioni paesaggistiche dovrebbero essere affrontate attraverso un processo sistematico di pianificazione del paesaggio adattato ai diversi livelli amministrativi, da quello nazionale a quello locale, su tutto il territorio, comprese le aree urbane ed extraurbane.

Il processo potrebbe assumere la forma di:

- a. un adeguato sistema di pianificazione e sviluppo del paesaggio dotato di strumenti specifici, interconnessi ai diversi livelli amministrativi (piano paesaggistico);
- b. un'introduzione sistematica della dimensione del paesaggio nella pianificazione ordinaria a diversi livelli (nazionale, regionale, locale), integrata da studi e istruzioni specifici (studi sul paesaggio). Tutta la pianificazione spaziale dovrebbe avere una dimensione paesaggistica.

Tali scelte possono presentarsi simultaneamente in una gamma di situazioni, anche all'interno di uno stesso stato.

Indipendentemente dalla questione dell'autonomia normativa e operativa, è importante che vi siano sempre studi specifici sulla valutazione dell'ambiente circostante da una prospettiva paesaggistica o che la direzione delle operazioni debba essere definita in modo specifico.

Conformemente alla definizione contenuta nella Convenzione europea sul paesaggio, tali studi e indicazioni dovrebbero riguardare la protezione delle caratteristiche di aree già riconosciute come di alta qualità, la qualità ordinaria delle aree o problemi di rivalutazione e riabilitazione.

Questi includono:

- disposizioni operative riguardanti la protezione, la gestione e la pianificazione, la rivalutazione e / o la riabilitazione;
- disposizioni educative in materia di informazione e sensibilizzazione degli operatori pubblici ed economici;
- partecipazione diretta da parte delle popolazioni locali e delle parti interessate;

strumenti per seguire il processo di trasformazione e valutare il livello di efficacia delle politiche messe in atto.

Un piano o uno studio paesaggistico assumerà la forma di documenti cartografici e relazioni che illustrano gli obiettivi e le misure proposte.

È anche importante sfruttare al massimo il processo di pianificazione di strumenti per la consultazione preliminare verticale e orizzontale tra i diversi livelli e settori interessati all'amministrazione del territorio. Sarebbe utile che tali processi di consultazione ricevessero un sostegno statutario o fossero supportati da appropriate procedure amministrative.

La partecipazione riguarda le diverse fasi del processo di elaborazione e attuazione delle politiche del paesaggio; in particolare quelli relativi alla conoscenza del paesaggio, quelli relativi alla definizione della qualità e della decisione del paesaggio e alla realizzazione di azioni per un periodo di tempo. La partecipazione comporta diritti e responsabilità per tutti.

Sarebbe anche utile specificare i periodi di validità, l'aggiornamento o il rinnovo dei piani paesaggistici e degli studi, tenendo conto di diversi fattori, quali:

- la velocità di cambiamento in base alle aree interessate;
- le effettive possibilità di coinvolgere le autorità pubbliche nella definizione di tali strumenti;
- sensibilità pubblica a tali questioni;
- opportunità per lo sviluppo sostenibile, come rivelato dalla considerazione della qualità del paesaggio dei siti interessati.

2. Inclusione del paesaggio nelle politiche e negli strumenti settoriali

È particolarmente importante nel presente contesto per:

- tutti gli strumenti di pianificazione territoriale e di sviluppo, settoriali o parziali, per conformarsi alle disposizioni contenute nei piani o studi paesaggistici;
- tutti i programmi e gli strumenti di pianificazione, sviluppo e gestione dello spazio per includere la dimensione del paesaggio sia nella fase di valutazione che in quella operativa;
- numerose forme di consultazione verticale e orizzontale tra gli organismi competenti da prevedere e attuare;
- un approccio paesaggistico integrato per essere presente nei vari strumenti settoriali nella zona interessata.

In particolare, a titolo di esempio, i piani paesaggistici e gli studi dovrebbero far parte dei programmi di gestione dell'energia, di tutti i tipi di infrastrutture e di programmi e progetti di trasporto; piani per i bacini idrografici; programmi e piani del patrimonio e del turismo; programmi, regolamenti, piani, azioni e strumenti finanziari per attività agricole, strumenti esistenti di protezione della natura (ad esempio parchi e riserve, ecc.).

Principali caratteristiche del processo di analisi e del piano d'azione paesaggistico per l'inclusione negli strumenti generali di pianificazione del paesaggio e all'interno di strumenti settoriali

Di seguito è riportato uno schema delle fasi del processo generale di pianificazione del paesaggio (piani paesaggistici, integrazione delle problematiche paesaggistiche nella procedura generale di pianificazione). Dettagli sui processi di pianificazione delle trasformazioni territoriali settoriali (piani e progetti settoriali) e sui metodi di consultazione e negoziazione (carte, contratti, strategie condivise sono anche forniti).

1. In base ai risultati delle conoscenze acquisite attraverso attività incentrate sull'intero territorio (identificazione e caratterizzazione), è necessario identificare "unità di paesaggio" chiaramente definite e delimitate.

L'espressione "unità del paesaggio" viene utilizzata per sottolineare l'importanza di studiare sistematicamente i luoghi interessati dalla prospettiva del paesaggio. Sarebbe sbagliato concentrarsi esclusivamente su una sola forma di analisi (ad esempio, ecologica, geografica, storica, visiva, ecc.). Tuttavia, possono essere usati diversi termini basati su diverse forme di descrizione del paesaggio e interpretazione del sito, come già accade in vari stati (per esempio, unità, area, sistema, struttura, elemento (non solo territoriale ma anche lineare, nelle reti, ecc.)).

2. Il piano o lo studio del paesaggio dovrebbero stabilire "obiettivi di qualità paesaggistica" per ciascuna unità di paesaggio. Queste coprono:

- conservazione e mantenimento delle caratteristiche qualitative (morfologia, elementi costitutivi, colori, ecc., Tenendo conto anche dei metodi e materiali costruttivi e delle caratteristiche e dei luoghi simbolici, ecc.);
- fornitura di hub di sviluppo in conformità con le varie caratteristiche paesaggistiche riconosciute, garantendo che lo sviluppo non degradi la qualità del paesaggio;
- rivalutazione e / o riabilitazione di aree degradate o problematiche al fine di ripristinare le loro qualità o crearne di nuove.

Di seguito è riportato uno schema delle fasi del processo generale di pianificazione del paesaggio (piani paesaggistici, integrazione delle problematiche paesaggistiche nella procedura generale di pianificazione). Dettagli sui processi di pianificazione delle trasformazioni territoriali settoriali (piani e progetti settoriali) e sui metodi di consultazione e negoziazione (carte, contratti, strategie condivise sono anche forniti).

1. In base ai risultati delle conoscenze acquisite attraverso attività incentrate sull'intero territorio (identificazione e caratterizzazione), è necessario identificare "unità di paesaggio" chiaramente definite e delimitate.

L'espressione "unità del paesaggio" viene utilizzata per sottolineare l'importanza di studiare sistematicamente i luoghi interessati dalla prospettiva del paesaggio. Sarebbe sbagliato concentrarsi esclusivamente su una sola forma di analisi (ad esempio, ecologica, geografica, storica, visiva, ecc.). Tuttavia, possono essere usati diversi termini basati su diverse forme di descrizione del paesaggio e interpretazione del sito, come già accade in vari stati (per esempio, unità, area, sistema, struttura, elemento (non solo territoriale ma anche lineare, nelle reti, ecc.)).

2. Il piano o lo studio del paesaggio dovrebbero stabilire "obiettivi di qualità paesaggistica" per ciascuna unità di paesaggio. Queste coprono:

- conservazione e mantenimento delle caratteristiche qualitative (morfologia, elementi costitutivi, colori, ecc., Tenendo conto anche dei metodi e materiali costruttivi e delle caratteristiche e dei luoghi simbolici, ecc.);
- fornitura di hub di sviluppo in conformità con le varie caratteristiche paesaggistiche riconosciute, garantendo che lo sviluppo non degradi la qualità del paesaggio;
- rivalutazione e / o riabilitazione di aree degradate o problematiche al fine di ripristinare le loro qualità o crearne di nuove.

3. La qualità del paesaggio della zona (protezione, gestione, pianificazione, rivalutazione, ecc.) Dovrebbe essere definita per quanto riguarda i requisiti generali e operativi e le attività relative a

prestare particolare attenzione alle misure necessarie per migliorare il paesaggio e per l'uso e l'accessibilità del pubblico dei siti interessati.

4. Il piano o lo studio del paesaggio dovrebbero includere anche disposizioni sulla sensibilizzazione, la formazione e l'informazione al pubblico e ai diversi stakeholder le cui attività influenzano il paesaggio (economisti, tecnici, amministratori, ecc.).

5. I piani o gli studi paesaggistici dovrebbero includere anche accordi, sovvenzioni e finanziamenti per la manutenzione di componenti paesaggistiche, creazione di strutture e attività ricreative ed educative, ecc., Utilizzando fondi specificamente stanziati o indicando e sottolineando la possibilità di utilizzare fondi appartenenti a settori particolari come agricoltura, turismo, cultura, lavori pubblici, ecc. o incoraggiare la partecipazione attiva del grande pubblico e delle organizzazioni non governative.

6. Dovrebbe essere definito un programma di gestione a breve o medio termine per l'attuazione dell'azione, la presentazione degli attori e i mezzi per realizzarli.

7. È essenziale disporre di un mezzo per monitorare i cambiamenti del paesaggio e l'efficacia delle operazioni. Ciò dovrebbe aiutare nel processo di revisione e riformulazione degli obiettivi di qualità del paesaggio e di ridefinizione di tutte le fasi della politica del paesaggio e delle sue risorse su base periodica.

3. Carte, contratti e piani strategici condivisi

Gli strumenti di consultazione e negoziazione si stanno diffondendo e sono diventati più comuni negli ultimi decenni: possono essere utilizzati per le questioni paesaggistiche e ci sono già alcune esperienze positive. In questo caso, dovrebbero coinvolgere la convalida comune dell'identificazione e della descrizione del paesaggio, la stesura e l'approvazione degli obiettivi di qualità e delle strategie di controllo a medio e lungo termine da parte delle diverse parti interessate del paesaggio; dovrebbero includere impegni reciproci per una migliore attuazione della politica paesaggistica attraverso un programma di azioni pratiche e sostenibili.

I vari organi amministrativi sono responsabili della definizione delle caratteristiche di tali strumenti in linea con la loro particolare situazione: promotori, forme di coinvolgimento degli stakeholder, forme di negoziazione e contrattazione, modi in cui vengono fatte le scelte, responsabilità del coordinamento, procedure legali per definire e attuare l'azione necessaria.

Sulla base dell'esperienza esistente, si dovrebbe porre l'accento sull'importanza di un più ampio coinvolgimento delle varie parti interessate (livello pubblico e privato, individuale e collettivo, nazionale, regionale e locale, generale o settoriale, ecc.), Il contributo dei tecnici del paesaggio durante le diverse fasi, fornitura al pubblico di un quadro chiaro e validato di conoscenza preliminare. La consultazione preventiva di tutte le parti interessate è essenziale per garantire il successo e può assumere varie forme.

4. Studi sull'impatto e sul paesaggio

Le procedure di impatto - Studi sull'impatto ambientale (EIS) e valutazione ambientale strategica (VAS) - richieste dall'Unione Europea per valutare le conseguenze dei progetti di pianificazione ambientale sono strumenti estremamente utili per studiare gli effetti diretti e indiretti dei progetti sulle aree e identificare le misure necessarie per contrastare o ridurre tali effetti, ove necessario. Queste procedure possono essere utilizzate anche in Stati che non sono membri dell'Unione Europea. Tuttavia, l'esperienza attuale evidenzia la frequente inadeguatezza dei metodi di analisi e valutazione della dimensione del paesaggio, che è spesso considerata un tema settoriale che rappresenta solo un'altra componente ambientale (come l'aria, l'acqua o la terra), da valutare in molti casi attraverso indicatori quantitativi. È quindi indispensabile avere una corretta valutazione qualitativa degli effetti dei progetti di sviluppo sul paesaggio.

Un cambiamento nel contenuto di queste procedure è essenziale per un'interpretazione integrata globale dei siti in base ai diversi punti di vista.

È essenziale introdurre negli studi di impatto obiettivi di qualità del paesaggio (piani paesaggistici, piani di sviluppo dell'area con un contenuto paesaggistico, ecc.) Al fine di garantire che i progetti siano il più possibile coerenti con tali obiettivi.

In ogni caso, è essenziale organizzare un'azione per mitigare e compensare gli effetti negativi prodotti dai progetti di sviluppo sull'ambiente, dal punto di vista del paesaggio e dell'ambiente (integrazione dei due punti di vista).

Sarebbe utile applicare i principi guida della SEA in vista della stima e della verifica dei piani e dei programmi di pianificazione territoriale, poiché tale valutazione implica una considerazione globale e complessiva del paesaggio e in particolare della sua capacità di tollerare gli sviluppi previsti.

5. Valutazione degli effetti paesaggistici delle operazioni non soggette a studi di impatto

Tutti i progetti di sviluppo, indipendentemente dalla loro natura, generalmente su scala locale, dovrebbero tenere conto dei fattori di qualità del paesaggio. Alcuni stati hanno adottato strumenti specifici in questo campo. La valutazione dovrebbe contribuire al processo decisionale da parte degli organi amministrativi ed educare e abituare i tecnici, gli amministratori e i privati a tenere conto della dimensione del paesaggio non appena inizia il processo di definizione del progetto.

È quindi opportuno stabilire una procedura specifica se è richiesta la valutazione del paesaggio dei progetti per i quali è richiesta un'autorizzazione ufficiale, ma che non sono ancora soggetti a una SIE o a un'analisi socioeconomica.

Un cambiamento nel contenuto di queste procedure è essenziale per un'interpretazione integrata globale dei siti in base ai diversi punti di vista.

È essenziale introdurre negli studi di impatto obiettivi di qualità del paesaggio (piani paesaggistici, piani di sviluppo dell'area con un contenuto paesaggistico, ecc.) Al fine di garantire che i progetti siano il più possibile coerenti con tali obiettivi.

In ogni caso, è essenziale organizzare un'azione per mitigare e compensare gli effetti negativi prodotti dai progetti di sviluppo sull'ambiente, dal punto di vista del paesaggio e dell'ambiente (integrazione dei due punti di vista).

Sarebbe utile applicare i principi guida della SEA in vista della stima e della verifica dei piani e dei programmi di pianificazione territoriale, poiché tale valutazione implica una considerazione globale e complessiva del paesaggio e in particolare della sua capacità di tollerare gli sviluppi previsti.

5. Valutazione degli effetti paesaggistici delle operazioni non soggette a studi di impatto

Tutti i progetti di sviluppo, indipendentemente dalla loro natura, generalmente su scala locale, dovrebbero tenere conto dei fattori di qualità del paesaggio. Alcuni stati hanno adottato strumenti specifici in questo campo. La valutazione dovrebbe contribuire al processo decisionale da parte degli organi amministrativi ed educare e abituare i tecnici, gli amministratori e i privati a tenere conto della dimensione del paesaggio non appena inizia il processo di definizione del progetto.

È quindi opportuno stabilire una procedura specifica se è richiesta la valutazione del paesaggio dei progetti per i quali è richiesta un'autorizzazione ufficiale, ma che non sono ancora soggetti a una SIE o a un'analisi socioeconomica.

Va sottolineato, tuttavia, che la documentazione richiesta e la procedura in questione non devono essere molto costose o tecnicamente complicate. Inoltre, la valutazione degli effetti del paesaggio dovrebbe essere considerata separatamente dall'infrastruttura o dal progetto di costruzione e coinvolgere documentazione e procedure specifiche, pur consentendo un'analisi globale integrata della relazione tra i siti interessati e il progetto di sviluppo.

La documentazione dovrebbe:

- mostrare come il progetto si inserisce nei diversi contesti (il contesto "immediato" di una proposta di sviluppo e i suoi contesti "a metà strada" e "distante"), che presentano problemi di visibilità e intervisibilità dei siti nelle aree più vaste; il legame con materiali, colori e tecniche costruttive; impatto sugli aspetti biotici e abiotici;
- mostra le condizioni dei siti e dei contesti prima che il lavoro venga svolto; dimostrare la coerenza delle caratteristiche del progetto con i contesti; simulare come sarà il sito in seguito;
- dimostrare che il progetto si conforma agli strumenti di pianificazione e sviluppo del paesaggio (piani, carte, ecc.) Agli obiettivi di qualità del paesaggio, laddove esistono;
- valutare gli effetti dello sviluppo proposto sui luoghi interessati e introdurre, ove necessario, misure di mitigazione che garantiscano il mantenimento di una buona qualità paesaggistica in tali siti e misure di compensazione che contribuiscano alla qualità ambientale.

6. Siti e paesaggi protetti

È importante incoraggiare una politica per garantire la qualità del territorio nel suo insieme, definendo politiche per la valutazione, la pianificazione, lo sviluppo e la gestione di paesaggi quotidiani o degradati, piuttosto che semplicemente identificare e proteggere i siti eccezionali. Quest'ultima categoria, che è stata a lungo sperimentata in molti paesi, anche per quanto riguarda monumenti e siti naturali, da tempo mostra segni di crisi, in particolare quando ha la precedenza su altre politiche e costituisce una protezione passiva dei siti isolati dal territorio come totale; di conseguenza, i permessi per effettuare modifiche sono soggetti solo al parere di specialisti e professionisti.

Sebbene si possa ritenere opportuno introdurre regolamenti specifici per determinati siti (o modificare leggi esistenti), è necessario raggiungere un ampio accordo sugli obiettivi, ovvero:

- sulla continuità delle rappresentazioni sociali attestate dall'iconografia, dalle storie dei viaggiatori, dai documenti storici, ecc.;
- su studi recenti che riguardano in particolare:
 - valori culturali attuali descritti da specialisti, ma non ancora integrati dalle popolazioni (architettura contemporanea, archeologia industriale);
 - i sistemi di valori, in particolare quelli simbolici, che sono accreditati dalle popolazioni locali (patrimonio minore, siti in relazione alla storia o leggende locali, ecc.).

Le caratteristiche particolari di ogni stato dovrebbero essere prese in considerazione. Sembra preferibile evitare criteri di tipo "pittoresco", "bellezza naturale" o "eccezionale", poiché questi appartengono a concetti culturali specifici della precedente legislazione del XX secolo sulla protezione di monumenti e siti. Il ragionamento basato sulle caratteristiche specifiche di un luogo può essere integrato o sostituito da un ragionamento basato su particolari sensibilità o rischi.

Per tali luoghi, ogni stato dovrebbe specificare in base alle proprie esigenze:

- misure e strumenti generali e specifici di protezione: ad esempio una classificazione o una lista semplice, l'uso di strumenti istituzionali esistenti come parchi e riserve (parchi culturali, parchi regionali, riserve archeologiche, ecc.); creazione di nuovi strumenti; proprie misure di protezione provvisorie;
- caratteristiche degli strumenti di quotazione e protezione: ad esempio, descrizione del sito e principali motivi per proteggerlo, con notifica ufficiale al pubblico e ai proprietari privati.

Dovrebbero essere idealmente predisposti regolamenti specifici vincolanti o semplici linee guida per ciascun sito protetto in base alle sue dimensioni e caratteristiche, ecc. ; o piani paesaggistici specifici elaborati per ciascun sito protetto o per determinati tipi particolari di paesaggio. Le regole che li riguardano dovrebbero essere parte integrante della pianificazione e dello sviluppo del paesaggio generale.

7. Rapporto tra paesaggio e normativa in relazione al patrimonio culturale e storico

In generale, ogni stato possiede già una legislazione, un'organizzazione amministrativa e strumenti specifici per salvaguardare il proprio patrimonio culturale e storico, che ora sta ricevendo una maggiore attenzione da parte dell'opinione pubblica; avere una politica in questo settore sta diventando sempre più comune in tutta Europa dalla fine del 19 ° secolo. Anche la dimensione del paesaggio dovrebbe essere inclusa in questo settore. In particolare, la protezione e il mantenimento del "punto", elementi lineari e di superficie che costituiscono il patrimonio culturale e storico (ad esempio, centri storici, ville, archeologia industriale, giardini storici, ecc.) Dovrebbero tener conto dell'incorporazione di tali patrimonio nel paesaggio.

Gli approcci ai monumenti storici possono essere oggetto di piani particolari o di regolamenti volti a preservare la relazione fisica, storica, simbolica, visiva e compositiva con contesti vicini e lontani: in altre parole, è fondamentale cessare di dedicare attenzione (e quindi protezione) limitato esclusivamente a elementi semplici e individuali eccezionali e invece focalizza l'attenzione sull'intero sistema di cui questi elementi sono spesso solo una componente.

Si suggerisce di includere l'identificazione di elementi significativi nel patrimonio storico, evidenziando il loro ruolo all'interno di un sistema di relazioni storiche, materiali e immateriali, che dovrebbero essere concepiti strumenti in grado di salvaguardare e migliorare tale sistema, e anche strutture e siti dovrebbero essere coperti da strumenti per la regolamentazione delle attività di sviluppo (regolamenti, programmi specifici, inclusione nella pianificazione ordinaria, ec

8. Risorse e finanziamento

Le risorse necessarie per elaborare e attuare una politica del paesaggio possono essere sia finanziarie che umane.

Si possono stanziare risorse specifiche, con un fondo paesaggistico istituito a diversi livelli amministrativi, attraverso finanziamenti pubblici e privati (enti, associazioni, fondazioni, ecc.). L'inclusione degli aspetti paesaggistici nelle politiche settoriali (ambiente, turismo, agricoltura, lavori pubblici, cultura, ecc.) Permetterà di utilizzare le risorse destinate a questi settori contemporaneamente per la protezione, la gestione e la pianificazione del paesaggio.

Al fine di incoraggiare la dimensione del paesaggio da prendere in considerazione in tutte le decisioni pubbliche e private, possono essere adottate misure speciali che comportano sconti e sovvenzioni fiscali. Queste misure dovrebbero essere adattate ai diversi tipi di paesaggio, ai loro elementi costitutivi e agli strumenti di attuazione e ai bisogni delle comunità locali interessate (incentivi diretti).

Altri tipi di incentivi possono essere aggiunti, ad esempio l'assistenza tecnica nella stesura di piani e progetti privati, lo sfruttamento dei siti interessati attraverso politiche turistiche, il sostegno a prodotti agricoli di alta qualità, ecc. (Incentivi indiretti).

Possono essere intraprese iniziative specifiche per incoraggiare il coinvolgimento delle associazioni (organizzazioni non governative) nella definizione e nell'attuazione delle politiche paesaggistiche ai diversi livelli amministrativi in relazione ai vari tipi di strumenti di attuazione (piani, carte, ecc.) E alle diverse fasi operative (protezione, gestione e pianificazione, ecc.).

Grandi opere pubbliche, progetti e infrastrutture pubbliche dovrebbero dedicare una percentuale minima del loro budget alle dimensioni del paesaggio. Questo corso è già stato seguito in alcuni stati.

9. Premio Paesaggio del Consiglio d'Europa

A differenza di altre forme di riconoscimento che si concentrano principalmente sulla natura eccezionale o sul significato dei luoghi, che siano ereditati o creati di recente, il Premio Paesaggio di cui alla Convenzione è destinato principalmente a sensibilizzare, poiché il suo scopo è riconoscere azioni esemplari realizzate da autorità pubbliche e organizzazioni non governative.

Sarebbe possibile assegnare un premio a livello nazionale, regionale e locale per azioni esemplari che comportino il ripristino o la salvaguardia di paesaggi minacciati o degradati, attività relative alla buona gestione quotidiana e ordinaria, l'elaborazione e l'attuazione di piani paesaggistici e piani di gestione, esperienza positiva della partecipazione pubblica, politiche di istruzione e formazione in servizio, esperienza di consulenza orizzontale e verticale nella pianificazione e gestione del paesaggio, esperienza transfrontaliera, studi e ricerche che possono coinvolgere un certo numero di operatori amministrativi, nazionali o sovranazionali, ecc. Ogni stato potrebbe istituire un premio per il paesaggio nazionale, che servirebbe come mezzo di preselezione per la partecipazione al Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa.

Ogni stato potrebbe adattare il proprio premio per il paesaggio nazionale alle proprie esigenze, necessità e opportunità. In questo modo potrebbe specificare il contenuto del premio (riconoscimento, supporto tecnico e operativo per l'azione proposta, ecc.), Le forme in cui i risultati devono essere pubblicati (mostre, dimostrazioni, pubblicazioni, ecc.), I livelli amministrativi interessati, categorie di soggetti, frequenza e composizione della giuria.

Tuttavia, è consigliabile che le scelte riguardanti i premi nazionali e infranazionali siano basate sul Regolamento del Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa come parte di un processo di azione partecipativa universalmente accettata.

10. Osservatori, centri o istituti

Le forti forze che circondano i paesaggi contemporanei e le numerose problematiche legate alla protezione, alla gestione e alla pianificazione del paesaggio richiedono un'osservazione continua e un forum per lo scambio di informazioni; la creazione di osservatori del paesaggio, centri o istituti potrebbe rivelarsi utile a questo scopo. Tali osservatori, centri o istituti consentirebbero l'osservazione

sulla base di appropriati protocolli di studio che impiegano una serie di indicatori; inoltre consentirebbero la raccolta e lo scambio di informazioni su politiche ed esperienze. Potrebbero essere indipendenti o parte di un sistema di osservazione più ampio.

Questi osservatori del paesaggio, centri o istituti potrebbero essere istituiti a vari livelli - locali, regionali, nazionali, internazionali - utilizzando sistemi di osservazione interdipendenti e offrendo l'opportunità di scambi in corso. Grazie a questi organismi, dovrebbe essere possibile:

- descrivere la condizione dei paesaggi in un dato momento;
- scambiare informazioni su politiche ed esperienze in materia di protezione, gestione e pianificazione, partecipazione pubblica e attuazione a diversi livelli;
- utilizzare e, se necessario, compilare documenti storici sui paesaggi che potrebbero essere utili per sapere come si sono sviluppati i paesaggi interessati (archivi, testi, fotografie, ecc.);
- elaborare indicatori quantitativi e qualitativi per valutare l'efficacia delle politiche del paesaggio;
- fornire dati che consentano di comprendere le tendenze e le previsioni o gli scenari lungimiranti.

Gli scambi di informazioni e di esperienze tra Stati, regioni e comunità territoriali, che già avvengono, dovrebbero essere basati sulla esemplarità, ma dovrebbero sempre essere messi a confronto con il contesto politico, sociale, ecologico e culturale del paesaggio originale.

La scelta della composizione degli osservatori è di competenza degli organi amministrativi interessati, ma dovrebbe consentire la collaborazione tra scienziati, professionisti e tecnici delle autorità pubbliche

11. Rapporto sullo stato del paesaggio e delle politiche del paesaggio

Gli Stati e le regioni dovrebbero elaborare una relazione sullo stato dei paesaggi nei loro territori a intervalli adeguati sulla base del lavoro degli osservatori, dei centri o degli istituti del paesaggio. La relazione dovrebbe includere una revisione politica al fine di verificare l'efficacia della legislazione e le azioni intraprese.

Questo tipo di documento redatto da enti amministrativi, osservatori del paesaggio, centri o istituti o altri organismi e / o in collaborazione con queste diverse entità potrebbe confrontare quello che sta realmente accadendo nell'area interessata con le linee guida e le misure del paesaggio implementate, evidenziare i risultati, soluzioni e problemi incontrati e indicare nuove direzioni. Il documento deve stare da solo o essere parte di un rapporto più ampio in cui una sezione specifica è dedicata al paesaggio. Tuttavia, non dovrebbe essere un sostituto per le riunioni regolari che gli Stati dovrebbero tenere ai fini dell'attuazione della Convenzione europea del paesaggio.

12. Paesaggi transfrontalieri

La cooperazione transfrontaliera può portare a programmi comuni di protezione del paesaggio, di gestione e di pianificazione e assumere la forma di strumenti e misure concordati tra le autorità (diversi

livelli amministrativi e competenze generali e settoriali) e le parti interessate su entrambi i lati della frontiera.

La cooperazione transfrontaliera è possibile non solo tra stati vicini, ma anche tra regioni vicine e comunità nello stesso stato che hanno politiche paesaggistiche diverse, sulla base sia della contiguità territoriale sia delle caratteristiche comuni.

Sito Internet e riferimenti bibliografici

Vedere il sito web del Consiglio d'Europa, www.coe.int/EuropeanLandscapeConvention, le varie relazioni su temi sviluppati dalla firma della Convenzione europea del paesaggio il 20 ottobre 2000, in particolare nelle riunioni dei seminari del Consiglio d'Europa per l'attuazione di la Convenzione europea del paesaggio.

Appendice 2

Testo suggerito per l'attuazione pratica della Convenzione europea del paesaggio

a livello nazionale

da utilizzare come guida per le autorità pubbliche nell'attuazione della Convenzione europea del paesaggio

Prefazione

In conformità con la Convenzione europea sul paesaggio, e al fine di fornire una migliore guida per le politiche del paesaggio, questo documento di orientamento suggerisce alcune misure normative e istituzionali che potrebbero essere adottate a livello nazionale per aiutare a formulare, monitorare e valutare le politiche del paesaggio. Ogni paragrafo è direttamente correlato alle corrispondenti disposizioni della convenzione.

Paragrafo 1 - Definizioni

Ai fini del presente documento di orientamento:

un. "Paesaggio" indica un'area, come percepita dalle persone, il cui carattere è il risultato dell'azione e dell'interazione di fattori naturali e / o umani;

b. "Politica del paesaggio": espressione delle autorità pubbliche competenti dei principi generali, delle strategie e degli orientamenti che consentono l'adozione di misure specifiche volte alla protezione, alla gestione e alla pianificazione dei paesaggi;

c. "Obiettivo di qualità del paesaggio" indica, per uno specifico paesaggio, la formulazione da parte delle autorità pubbliche competenti delle aspirazioni del pubblico in relazione alle caratteristiche paesaggistiche dei loro dintorni;

- d. "Protezione del paesaggio": azioni per conservare e mantenere le caratteristiche significative o caratteristiche di un paesaggio, giustificate dal suo valore patrimoniale derivato dalla sua configurazione naturale e / o dall'attività umana;
- e. "Gestione del paesaggio": l'azione, da una prospettiva di sviluppo sostenibile, per assicurare la regolare manutenzione di un paesaggio, in modo da guidare e armonizzare i cambiamenti che sono determinati dai processi sociali, economici e ambientali;
- f. "Pianificazione del paesaggio" significa una forte azione lungimirante per migliorare, ripristinare o creare paesaggi.

Paragrafo 2 - Campo di applicazione

Questo documento di orientamento è rilevante per l'intero territorio nazionale e per tutti i paesaggi:

- a. copre tutte le aree naturali, rurali, urbane e peri-urbane e riguarda le zone interne, le acque territoriali e costiere, le acque interne, le zone umide, i fiumi e corsi d'acqua, i laghi e gli stagni;
- b. riguarda non solo paesaggi notevoli o notevoli, ma anche paesaggi quotidiani e degradati o deteriorati.

Paragrafo 3 - Principi generali

I principi generali riguardano tutte le autorità pubbliche responsabili dello sviluppo e dell'attuazione della politica paesaggistica.

1. Riconoscimento giuridico dei paesaggi

I paesaggi sono una componente essenziale del contesto della gente, nonché un'espressione della diversità del loro patrimonio culturale e naturale condiviso e un fondamento della loro identità.

2. Diritti e responsabilità

Protezione, gestione e pianificazione del paesaggio comportano diritti e responsabilità per tutti.

3. Integrare la dimensione del paesaggio

Le autorità pubbliche a livello nazionale, regionale e locale dovrebbero integrare la dimensione paesaggistica e consentirla nelle loro politiche in diversi settori con possibile impatto diretto o indiretto sul paesaggio. Dovrebbero inoltre introdurre la dimensione del paesaggio nei vari strumenti giuridici per attuare tali politiche.

4. Partecipazione pubblica

Le azioni intraprese in relazione alla preparazione, all'attuazione e al follow-up delle politiche del paesaggio dovrebbero essere precedute e accompagnate da adeguate procedure per la partecipazione del pubblico e degli attori interessati, consentendo loro di partecipare attivamente alla definizione di

obiettivi di qualità paesaggistica e all'attuazione della protezione, misure di gestione e pianificazione. I documenti informativi in linguaggio non tecnico dovrebbero essere preparati a questo scopo.

5. Conoscenza, sensibilizzazione, istruzione e formazione

un. I paesaggi di tutto il territorio dovrebbero essere studiati in dettaglio.

b. Le attività di informazione e di sensibilizzazione dovrebbero essere organizzate a tutti i livelli territoriali.

c. I programmi di istruzione primaria e secondaria dovrebbero includere l'educazione del paesaggio nelle aree tematiche appropriate.

d. Dovrebbero essere incoraggiati studi speciali di istruzione superiore incentrati sulla protezione del paesaggio, la pianificazione e la gestione.

e. Le questioni paesaggistiche dovrebbero essere incluse nella formazione per specialisti in pianificazione territoriale, sviluppo urbano, politica culturale, ambientale, agricola, sociale ed economica, nonché in altri settori politici che possono influenzare il paesaggio direttamente o indirettamente.

6. Politica del paesaggio

un. La politica del paesaggio comporta un'azione dinamica che riflette una preoccupazione per la qualità. Questa azione può riguardare la protezione, la gestione o la pianificazione dei paesaggi e portare a misure e processi concreti, da attuare separatamente o simultaneamente.

b. Ogni autorità nazionale, regionale e locale, al proprio livello o responsabilità, definisce una politica paesaggistica che comprende azioni per proteggere, gestire e pianificare i paesaggi nell'ambito delle proprie competenze. Questa politica dovrebbe essere accompagnata da misure per identificare e classificare i paesaggi, al fine di determinare il particolare posto che il pubblico e gli attori interessati assegnano a loro, sulla base di una genuina familiarità con le caratteristiche dei luoghi e le questioni coinvolte.

c. Le varie autorità competenti, ai rispettivi livelli, elaborano obiettivi di qualità paesaggistica che mettono in evidenza le caratteristiche e le qualità particolari dei paesaggi interessati e specificano quali misure dovrebbero essere adottate per proteggerli, gestirli e pianificarli. Questi obiettivi dovrebbero essere inclusi nei documenti di pianificazione territoriale e urbana e nei documenti politici in altri settori.

d. Le misure pratiche e normative adottate per proteggere, gestire o pianificare i paesaggi dovrebbero contribuire allo sviluppo sostenibile e, in particolare, essere compatibili con la preoccupazione di proteggere l'ambiente e aumentare il valore del patrimonio naturale e culturale.

Paragrafo 4 - Divisione delle responsabilità e delle competenze

un. La politica del paesaggio è una responsabilità condivisa tra le autorità nazionali e le autorità regionali e locali, nel rispetto del principio di sussidiarietà.

b. Il ministero di ...:

io. è responsabile dell'attuazione della politica paesaggistica e del coordinamento interministeriale in tale settore;

ii. organizza consultazioni con la società civile e la valutazione delle politiche del paesaggio da parte di un organismo ad hoc;

iii. in collaborazione con gli altri ministeri e con la partecipazione pubblica, sviluppa e rivede regolarmente una strategia nazionale del paesaggio che stabilisca i principi guida della politica del paesaggio e descriva i percorsi intrapresi e gli obiettivi perseguiti al fine di proteggere, gestire o pianificare i paesaggi. Questa strategia paesaggistica dovrebbe essere resa pubblica.

c. I ministeri le cui attività influenzano i paesaggi dovrebbero mettersi in contatto con i dipartimenti incaricati di attuare la politica del paesaggio nel corso delle loro attività, in linea con i principi enunciati nel paragrafo 3, e riferire regolarmente sulla loro politica paesaggistica.

d. Le autorità regionali e locali dovrebbero avere personale familiare con questioni paesaggistiche che siano in grado di attuare la politica del paesaggio nelle loro sfere di competenza, tenendo conto dei paesaggi ai rispettivi livelli territoriali.

Documenti correlati

Incontri

017^a riunione dei delegati dei ministri - Riunioni 2008/06 febbraio 2008 / inglese

Comitato dei Ministri, Consiglio d'Europa

CM / Rec (2013) 4/11 dicembre 2013 / inglese / CM-Pubblico

Raccomandazione del Comitato dei Ministri agli Stati membri sul Sistema informativo della Convenzione europea sul paesaggio del Consiglio d'Europa e il suo glossario (Adottato dal Comitato dei Ministri ...

CM / Del / Dec (2008) 1017 / 9.1 / 08 febbraio 2008 / inglese / CM-Pubblico

Conferenza europea dei ministri responsabili dell'assetto territoriale / regionale (CEMAT) - Progetto di raccomandazione CM / Rec (2008) ... del Comitato dei Ministri agli Stati membri sugli orientamenti per il ...

<div id = "ctl00_ctl51_g_f40d4e81_af02_4b1c_b0ab_32305781e834_noscript"> Sembra che il tuo browser non abbia JavaScript abilitato. Si prega di attivare JavaScript e riprovare. </ Div>

<div id = "ctl00_ctl51_g_f40d4e81_af02_4b1c_b0ab_32305781e834_ctl00_noscript"> Sembra che il tuo browser non abbia JavaScript abilitato. Si prega di attivare JavaScript e riprovare. </ Div>

Portale del Consiglio d'Europa

Consiglio d'Europa, Avenue de l'Europe F-67075 Strasburgo Cedex - tel. +33 (0) 3 88 41 20 00 - Fax.
+33 (0) 3 88 41 20 00

Disclaimer - © Consiglio d'Europa 2017 - © photo credit - Webmaster - RSS